I CROCIATI A TOLEMAIDE

MELO-DRAMMA.

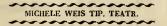
I CROCIATI A TOLEMAIDE

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Gran Teatro di Trieste

L' AUTUNNO MDCCCXXVIII.

MICHELE WEIS TIP. TEATR.

ARGOMENTO.

Il celebre Malek-Adel, fratello di Saladino, e capitano de' Saraceni, conobbe, ed amò, fra le guerre delle crociate, la bella Matilde d'Inghilterra, (che fatta da lui prigioniera generosamente restituì), e ne fù riamato. Ardeva del pari per essa Guido Lusignano di Francia, re di Gerusalemme, senza esserne corrisposto. La loro rivalità, fra le guerre, ed i reciproci tentativi d'entrambi per ottenere la mano dell'inglese principessa, formano l'intreccio della presente azione, che termina con l'incendio dato dai Saraceni a Tolemaide, ultimo asìlo de' crociati in quelle contrade, e nel quale i due sciagurati amanti rimangono vittime.

Personaggi.

GUIDO di Lusignano, Rè di Gerusalemme
Signor Francesco Piermarini.

MATILDE, Sorella di Riccardo Cuor di Leone
Signora Violante Camporesi.

MALEK - ADEL, Principe Saraceno
Signora Rosa Mariani.

ARGENE, amica di Matilde
Signora Adelaide Annoni.

GUGLIELMO
Signor Luciano Mariani.

KALED, favorito di Malek - Adel
Signor Giuseppe Brunelli.

UGONE, confidente di Lusignano
Signor N. N.

Cori, e Comparse di

Cavalieri del Tempio. - Principi Crociati. Soldati Inglesi e Francesi. - Capitani e Soldati Saraceni.

La Scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

La musica scritta espressamente è del signor
CAVALIERE GIOVANNI PACINI,
Maestro di Cappella alla Corte di S. A. R. l'Infante di Spagna, Duca di Lucca; e Socio corrispondente dell' Accademia di Scienze ed Arti di Napoli.

Supplimento alla prima donna
Signora Adelaide Annoni.

Supplimento al primo tenore
Sig. *Giuseppe Brunelli.*

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. Francesco Desirò.

Copista e Suggeritore
Sig. *Girolamo Carpanin.*

Maestro di Capella dell' Impresa
Sig. Feliciano Strepponi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

L' Orchestra completa, è composta oltre li signori Professori Stipendiati e non Stipendiati qui dimoranti, anco da tutti li signori Professori forestieri, già fissati dall' attuale Impresa per un quinquennio.

Pittore delle decorazioni
Sig. Tranquillo Orsi.
Professore di prospettiva nell' i. r. Accademia delle belle Arti in Venezia.

Macchinista sig. *Angelo Bergamin.*

Il Vestiario, e gli Attrezzi di proprietà dell' Impresa, saranno intieramente nuovi, ed eseguiti: il primo dal *Sig. Giov. Cazzola*, li secondi dal *Sig. Giuseppe Pomiati.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Accampamento de' Crociati, in vicinanza d'uno stretto di mare. - Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo. - Alla destra una collina. Al di là dello stretto vedesi il Monte Carmele, su cui l'ospizio delle Vergini.

Soldati Inglesi, *e* Francesi, *che formano l'armata dei Crociati, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizj guerreschi. Chi giace ozioso; chi fà a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira al bersaglio ec. ec. ec.*

CORO.

A te... Vediam. Non teme
L' esperto bersaglier.
Miriam. (*sono bersaglieri, ed a gruppo.*

Altri del Coro. Versiamo insieme
La coppa del piacer.
Altri (alternam. tentando alzare il peso.)
Alza - Alza - Vinsi - Evviva.
Gran forza in man gli stà. *(uno del Coro solleva il peso, più che tutti gli altri.*
Altri (tentando di nuovo invano d'alzare il peso)
Sù; inalza; A me giuliva
La sorte mai sarà.
Tutti Non geme mai, non teme
Lo spirto del guerrier,
Versiam, versiamo insieme
La coppa del piacer. *(s'ode un suono di bellici strumenti, che a poco a poco s' avanza.*
Parte del Coro Qual suon!
Altra parte * Vien Lusignano.
* *(dopo aver osservato)*
I. Parte Ei stesso!
II. Parte Che sarà?
Tutti Plauso all' eroe Sovrano,
Splendor di nostra età.

SCENA II.

Dalla città preceduto da soldati inglesi e francesi esce Lusignano *seguito da* Guglielmo, *dai Crociati, e Cavalieri del Tempio.*

Coro Evviva il grande, il prode,
De' barbari il terror;

Omaggio, onor, e lode
Al nostro conduttor.

Lusi. Sì, guerrieri, a me fidato
È l' onor di vostra gloria,
Di guidarvi alla vittoria
Oggi il ciel concede a me.

Gugl. Voi l' avrete; e l' armi vostre
Mieteran le ostili schiere;
Luce avrà tra le bandiere
Lo stendardo della fè.

Lusi. Delle palme, ond' io vò altero
Fia Matilde la mercè.

Gugl. Chi fè il voto puro, e santo
Di Matilde, o sire, infranto?

Lusi. La ragion di stato il vuole,
E lo brama il vostro re.

Gugl. Sposa al ciel.....

Lusi. Al nuovo sole
Sarà tratta sposa a me.

Gugl. (Ah Matilde! Il cor che geme
Langue in seno oh Dio! per te!
Piangerem di duolo insieme,
Dolce avrai conforto in me.)

Lusi. (Un sospetto in cor mi freme,
Che fallace, oh Dio! non è.)

Coro (Quell'ardor, che il sen gli preme
Nuova speme al cor ne diè.)

(*si sentono improvvisamente de'suoni lontani di trombe, e dalla città rispondervi.*

SCENA III.

Altra parte del Coro, *e* detti.

Lusi. Che fia?
Coro. Fra poco un messo
Quì del Sultan verrà,
D' amica pace ei stesso
I patti proporrà.
Lusi. Pace?.... e l'ardisce?....
Tutti È vano,
Ciascun di noi morrà.
Lusi. Udiste?.... or ite.... e....
Gugl. O figli,
Me pur, me pur sentite,
State dal sangue, e udite
Quel che a propor verrà.
Dove sian vili i patti,
Allor si pugnerà.
Lusi. Che dite?....
Coro Udiamlo! Udiamlo!
Lusi. Ebben.... s' ascolterà.
Tutti Dove sian vili i patti
Allor si pugnerà.
Lusi. (Lieto affretta il momento beato
Questo core, che pace non ha;
Dopo aver così a lungo penato,
Ne' bei lacci d' Imen languirà.)
Gugl. (Rendi il nembo, gran Dio, dissipato,
Per Matilde ti parli pietà;
Fà il destin dell' infausta cangiato,
O perir nell' affanno dovrà.)

Coro e Lusignano.

(Coll' acciar da vendetta temprato
L' empio orgoglio punito sarà;
Quì riposto de' perfidi è il fato,
Questo ferro a lor morte darà.)

Lus. Ite miei prodi. Il mussulman s'accolga.
Se vili ne volesse, il piè rivolga
A' suoi soldati; e se di pace i patti
Saranno onesti, e di noi degni, allora
Benedirem questa felice aurora.
(i cavalieri del Tempio, i principi Crociati, ed alcuni soldati partono.

Gug. Odimi Lusignano.....

Lus. Il farmi inteso è vano
Del voto di Matilde: A me Riccardo
Il suo german, la diede
Di mie gesta in mercede; e tu da saggio
Del tuo Signore il cenno
Rispetta; anzi t' adopra
Perch' ella ceda a' miei desir pietosa,
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.

Gug. Ma tu....

Lus. Guglielmo, assai dicesti, e troppo
Lusignan t' ascoltava. A' miei soldati
(sommesso)
Volgi i consigli: essi potran, se il vuoi,
Ciecamente piegarsi a' detti tuoi.
(parte col suo seguito.

Gug. Superbo!.... Oh eterno Iddio!
Reggi in tanto periglio il senno mio.
(parte.

SCENA IV.

Vedesi approdare uno schifo, su cui è inalberata una bandiera bianca, e dal quale discendono Malek-Adel, *e* Kaled.

Mal. Eccomi! Oh quanto è dolce
L'aura che intorno spira! Il cor mi balza
Pel gran contento. O mia Matilde, Ah!
Perchè da me ti tieni? lunge
Io ti son presso, ed al mio sen non vieni?

Kal. Incauto!... Vuoi scoprirti....?

Mal. Ah! lascia, amico,
Che d'alcun dolce io tempri il troppo amaro
D'una misera vita! Orribilmente
Un sospetto mi morde: io quì ne vengo
A distruggerlo appien, o a farlo certo:
A vivere, o a perir.... ma di Matilde
L'anima pura è tutta mia.... me solo
Promise amar.... ma forse ad altri è data
Quella fede, che a me venne giurata.
Occulto a lei che adoro
Mi guida un rio pensiero,
Saper degg'io quel vero,
Che tremo di scoprir.
Misero! i giorni io vissi
Lunge da lei nel pianto;
S'ella m'è infida.... Oh quanto
Quanto dovrò soffrir!

Kal. Ti calma....

Mal. È vano. Io nutro
Pensier che il cor m' affanna.
Kal. Se l' infedel t' inganna
Più lieto il cor sarà.
Mal. Ah! taci....
Kal. E alla suâ gloria
Adel ritornerà.
Mal. Non è possibile - Che tolto a lei
Tranquilli scorrano - I giorni miei,
Matilde è l'anima - Dell'alma mia,
Matilde è l' idolo - Di questo cor.
Ah! se mai perderla - Dovessi oh Dio!
Lo stame tronchisi - Del viver mio,
La morte orribile - Non mi saria
Anzi che vivere - Nel mio dolor.
Kal. Sorgente, ahi misero!-D'eterno affanno,
Di duol, di lagrime-Fù sempre amor.
Kal. Vieni, e fà cor. Quest' è il momento in cui
Grande mostrar ti dêi.
Tu che l' invitto sei,
Il terrore del mondo, e delle genti,
Schiavo d'amor sarai, de'suoi tormenti?
Mal. Ma di Matilde il core
Unico è in terra... Ah! dove infida fosse,
Tu non avrai più amico..! Estinto in breve,
E inonorato ai piedi suoi vedrai
Questo terror del mondo
Vittima d'un amor, che invano ascondo.
(*Kaled leva dallo schifo lo stendardo, lo mostra ai soldati in guardia alle mura, per cui s'abbassa il ponte, e con Malek-Adel entra in Tolemaide.*

SCENA V.

Appartamenti Reali nella Reggia di Tolemaide, contigui ai Giardini.

Matilde, *estremamente afflitta*, *sorretta da* Argene.

Arg. Oh mia Matilde! il pianto tergi: accogli
Il priego della tua dolente amica.
Mat. Alta sorgente antica
Ha il mio dolor; nè i detti tuoi, nè il pianto
Può farmi lieta, e confortarmi alquanto.
Amo violentemente, e il caro oggetto
Dell' amor mio scordar non sò... nè il voglio....
Malek - Adel....
Arg. Che intesi? un infedele!
Mat. Sì, giacchè il dissi... egli è cagion del mio
Pianto perenne. Ascolta, e dì tu stessa
Se scordarlo può mai quest' alma oppressa.

In un deserto (ahi misera!)
Con lui mi trasse amore:
Sorgea la notte; e un fremito
Ratto mi corse al cor.

Dell' amor suo già parlami;
Costanza ei giura, e fede;
Piange, ma poi che in lacrime
Me pur stemprare ei vede,
La mia virtù già debile
Di rispettar giurò.

Io gli son sacra, e mai
Quel giorno io scorderò.

SCENA VI.

CORO, *e* DETTE.

CORO.

Pace! Dell' Oste un Nunzio
Oggi a proporla viene:
Fà cor, Matilde, e imene
T' unisca al nostro Rè.

Mat. Che dite?
Coro Imene, e pace!
Mat. Imene, e pace a me!
Oh nomi barbari
Di pace, e imene,
Se lunge palpito
Dal caro bene,
Cui sol quest' anima
Pensando va!
Non ho più sorte
Senz' esso in terra;
Con lui sarebbemi
Pace la guerra,
Saria la morte
Felicità.

Arg. e Coro Matilde, frenati,
Calma la pena:
Di te medesima
Senti pietà.

SCENA VII.

LUSIGNANO, *e* DETTI.

Lus. Ebben Matilde?.. Ognor meco ritrosa
Dunque sarai? Ma pur quel giorno è sorto
Che ti fà mia.
Mat. Gran Dio!
Lus. Tal di Riccardo,
Del mio, del tuo Signor è il cenno.
Mat. E vuole...?
Lus. Che a me fatta consorte....
Mat. Taci, non più. Se chiede la mia morte,
Se tu la vuoi, son pronta
A farvi paghi... Allo splendor di quelle
Faci nuziali, infauste a me, vedrai,
Ch'io sò morir; ma farmi tua... giammai.
(*parte con Arg.*
Lus. Spietata!... A tuo dispetto
Sarai mia sposa. Ite, e quì addotto sia
L'ambasciator (*). Mio core (*) *al Coro, che udito il cenno parte.*
Nascondi il tuo furore:
Tempo verrà, nè forse è il dì lontano,
Che scoppierai sugl'empj, e non invano.

SCENA VIII.

MALEK - ADEL, *e* DETTO.

Mal. Il mio Sultano a te messo di pace,
Lusignano, m'invia.

Lus. D' esporne i patti
T' affretta or dunque.
Mal. Ei sà, che di Riccardo
Del Britanno Signor, che indarno or tenta
D' espugnar Cesaréa, quì tutti adempi
Gli uffizj tu; sà che di forze scemi,
Mal v' opporreste al torrente de' nostri,
Drizzando ad Ascalona i passi vostri.
Ond' è, che a pietà spinto....
Lus. Ad umiliarne
Messo venisti, o a propor pace?
Mal. Io venni....
Lus. Se la nostra insultar fama pretendi
Il sentiero riprendi
Della tua terra, anzi che l' onta io lavi
Dell' offensor nel sangue!
Mal. (Altero!.... io fremo...!)
Lus. Omai favella, e breve.
Mal. A voi pace propone
Malek - Adel, purchè data gli venga
In consorte Matilde.
Lus. (Oh Ciel!)
Mal. Regina
Di Solima sarà! Voi sgombrerete
Da Tolemaide tutti....
Lus. Dicesti assai! Non da viltà condutti
Furon d' Europa in Palestina i prodi!
Voto di gloria quì ne addusse; e morte,
O vittoria quì avrem.
Mal. Tranne Matilde
E di Solima il trono, a voi concesso
Dal mio Signor tutto sarà.

Lus. Di culto
Ei dal nostro diverso.... ardisce audace
Questo proporre a noi mezzo di pace!
Per lei, che ardito chiedi,
Sappi che amor mi parla:
Ma prìa saprò svenarla,
Se darla altrui dovrò.

Mal. Se a' patti miei non cedi,
L' amor che vanti è insano,
Chieder pietade invano
Frà poco io ti vedrò.

Lus. Superbo.... parti....

Mal. Ah! pensa...

Lus. Nessun la toglie a me!

Mal. Con quante ha l' Asia schiere
Per torla al tuo potere
T' assalirà il mio Rè.
Rammenta, ch' ei vive
Per essa soltanto,
Rammenta che amandola
Struggendosi in pianto
Più cara quell' anima
Si rese al suo cor.

Lus. Rammento, ch' ei vive
Per essa soltanto;
Rammento che amandosi
Si struggono in pianto;
E il duol di quell' anima
E' dolce al mio cor.

a 2.

Paventa se amore
Si cangia in furor.

Mal. Omai risolvi,

Lus. Attendi.

Mal. (Che mai decide?)

Lus. Olà. (*ad alcuni soldati, che arrivano.*

Tosto i Templari accolgansi
Uniti a gran Consesso;
Da lor udrai tu stesso,
Se può il suo cor sperar.
(*i soldati partono.*

Mal. E vuoi?....

Lus. Matilde io voglio
Tu vegga al fianco mio.

Mal. Matilde....!

Lus. Ond' è che fremi?

Mal. (Vederla!... e come... oh Dio!
L' alma potrò frenar!)

Lus. (Vedrà colei, che adoro,
Colei ch' è l' idol mio;
Matilde io sol desìo,
E all' ara io la trarrò.
Sospiri, amplessi, e palpiti
Con lei dividerò.)

Mal. (Vedrò colei, che adoro,
Colei per cui respiro;
Nel dolce mio deliro
D' amor le parlerò:

Sospiri, amplessi, e palpiti
Con lei dividerò.)
(*partono.*

SCENA IX.

Guglielmo, *con un Seguace, che ricevuto l' ordine parte, indi* Malek - Adel.

Gug. Vanne, e tosto a me guida
Il musulmano ambasciator. Se alcuna
Novella aver potessi
Del gran Malek - Adel: di lui, che trista
Fà l' esistenza di Matilde, allora
Io potrei.... giusto cielo! (*vedendo Malek - Adel, che arriva.*
M' inganno, o sei tu quello ?...
Mal. Oh mio Guglielmo!
L' anima mia conforta.
Matilde ?...
Gug. A che quì vieni? Alta promessa
Tu mi facesti, e lo rammento ancora,
Malek - Adel. Qualora
Tu mi dicesti a lei consorte io venga,
Lo stesso culto abbraccerò.
Mal. Ma vuoi,
Che d' infamia mi copra, ed avvilito
Ritorni al patrio lido ?
Gug. Ove alla speme iniqua
S'abbandoni il tuo cor, io stesso, io stesso
Ti son nemico.
Mal. E di rapirla... oh dimmi,
Chi vietarmi potrà, quando negata
Mi venisse da' tuoi ?
Gug. Quel Nume istesso,
Che ti farà colla mia scorta oppresso.
(*parte.*

Mal. Incauto !... Egli fors' anco
Potrìa perdermi... ohimè!... sull'orme sue
Si corra. Ah ! per Matilde
Che non farei ? ma... il tempo vola, e tutto)
Può in un punto da lui esser distrutto.
(*parte velocemente.*

SCENA X.

Gran Sala del Consiglio.

Lusignano, Guglielmo, Ugone, *ed i Templari seduti a congresso.* Soldati *ec.*

CORO.

Chi te devoto adora
Pietoso Cielo ispira ;
Dell' empia setta all' ira
Può torci il tuo favor.
A lui cediam.

Lus. Che orrore !

Coro Di forze privi siamo

Lus. Nel Ciel, in Dio fidiamo
Ei regga il braccio, il cor.

Coro Del nostro sangue intrisa
Fù questa terra assai.

Lus. Vendetta, morte !....

Coro .... Ah, mai!...
Matilde sua sarà.

Gug. Oh! che dite?... E chi può trarvi
A sì turpe avvilimento?
Di qual'onta oh ciel! macchiarvi
Tentereste in tal momento!
Voi Matilde, a chi ne offende
Dar in braccio?.. Ah! ver non è.
Pertinace in suo pensiero
Ei disprezza il nostro culto.
Coro Che mai parli? e sarà vero?
Gug. Spinger oltre ei vuol l'insulto.
Rovesciar gl' altari intende
Della pace e della fè.
Coro Fia che versi il nostro sangue,
Prìa che giunga a tant' eccesso.
A te il nodo fia concesso,
Tua Matilde oggi sarà. (*a Lus.*
Gug. Quì s'adduca. (*) Il messo venga (**)
(*) *ad Ugone, che parte.*
(**) *ad alcuni soldati, che partono dal lato opposto.*
Lus. Io son lieto! oh gioja estrema!
Tntti A tal nunzio, fia che gema
L' infedele ambasciator.

SCENA XI.

Malek-Adel, *introdotto dai soldati*, Matilde *con* Argene *guidata da* Ugone, *e* detti.

Mal. Ebben!.... che risolveste?
Coro Or tel saprai.

Arg. a Mat. (Costanza!)
Mal. (Matilde! Ahimè) (*vedendola*)
Gug. T' avanza. (*a Mat.*)
Mat. Il ciel mi reggerà. (*ad Arg. sosten.*
Gug. Di al tuo Signor, che invano
Noi d' avvilir pretese.
Lus. Che sposa a Lusignano
Matilde oggi sarà.
Mal. A Lusignan!
Mat. Qual voce!
Mal. Oh mostri!
Mat. E' desso, è desso....
Lus. Chi mai?....
Mal. Son' io.... miratemi.
(*togliendosi la barba, e mostrando i suoi distintivi.*

TUTTI.

Malek - Adel! Che orror!
Sorpresa, gemente
Non regge quest' alma,
Speranza di calma
Non nutre, non ha.
Per tante sciagure
Smarrito il mio core
La morte il minore
Frà i mali sarà.
Mal. Vieni, mi siegui .... (*a Mat.*
Mat. Ah frenati!
Lus. Soldati, olà.
Gug. Che tenti?
Il dritto delle genti

Qui rispettar si dè.
E tu.... (*a Mat.*

Mat. La voce estrema
Udrete voi da me.
A lui serba intera fede
(*accennando Malek.*
Questo cor di duol percosso,
Se a lui sposa esser non posso,
Di nessuno io la sarò.
Nell' ospizio del Carmelo
I miei dì terminerò.

Mal. Ah! Matilde!

Gug. Oh giorno!

Lus. Ahi triste!

Mal. Perdo tutto in sulla terra.

Lusig. e Coro.

Strage, scempio, morte, guerra.

Mal. Guerra e morte a voi darò.

Lus. Ben conosce il sentier di vittoria
Quest' acciar, la cui tempra è di
morte:
Là, sul campo col bracio del forte
Tant' oltraggio punito farò.

Mal. Vien, t' attendo, sul campo di gloria
Punirò la baldanza, l' orgoglio:
Stragge orrenda di tutti far voglio
Dallo scempio niun salvo farò.

Gug. Sconsigliati, frenate la rabbia,
Che feroce vi spinge a battaglia:
Già dal Cielo il rio fulmin si sca-
glia,
Che in suo sdegno l'Eterno temprò.

Matilde ed Argene.

Giusto Ciel, se d'accoglier non nieghi
Il pregar di chi misera vive,
Tu quell' alme di pace già schive,
Ciel, conforta, o di duol morirò.

Ugo, e Coro.

Strage! morte! sciagura! terrore!
La vendetta prevenga lo scempio;
Già la speme di abbatter' un empio
Ogni petto, ogni core infiammò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nell' ospizio delle Vergini, sul monte Carmelo, contiguo al Coro, ove si cantano le preci.

Coro *di dentro*, *indi* Matilde *sola*.

CORO.

Qual pura fiamma i cantici
S' innalzino al Signor;
Nè in Lui misero cor
Invan mai spera.
Torni virtù nell' anima
Per non lasciarla più;
Ed ali alla virtù
Dia la preghiera.

Matilde, *sommamente afflitta.*

Eccomi sola; al mio dolor in preda,
Cerco ancor frà le preci, agli altri tormi,

Lunge da chi sol'amo.-Ah! eternamente
Infelice sarò. - Gran Dio! che parlo?
Quì dell' impura fiamma
Oso parlar io? quì?... Deh! se giammai
D' una misera oh Ciel! pietà ti prese,
Abbila omai di me. - Del pianto mio
Del mio pregar pietà ti prenda, o Dio!
(resta assorta in profonda meditazione.

SCENA II.

Sul finire dei sudetti versi vedesi Malek-Adel, *introdotto da* Argene.

Arg. Eccola!.... è sola.
Mal. Argene mia, tu stessa,
Tu pietosa ne veglia (*). In pianto... oppressa...
(*) *Arg. parte.*
Dal suo Dio forse prega
La morte di colui,
Che dolente la fece. Oh mia Matilde!
Mat. Oh Cïel!... M'inganno? E tu, tu quì? Qual mai
Empio pensier ti trasse
A profanar le soglie,
Gli altari della pace?
Mal. Amor, idolo mio, mi rese audace.
Mat. Ben altro amor, che il tuo
Vuolsi a rendermi lieta. Il Cielo, il Cielo
Avrà frà poco l' infrangibil giuro
Dell' eterna mia fede.

Mal. E tu il potresti,
Tu che a me già lo desti?
Nè forza umana, nè divina cosa
A me potrà rapirti.
Pensa a quel giorno, ingrata,
Che soli in un deserto, il fuoco mio
Tutto ti dissi, e il tormento, e l'amore,
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,
E la promessa tua.

Mat. Rammenta ancora
Quella che a me facesti!

Mal. Io nulla al mondo
Nulla saper poss'io, tranne che t'amo,
Che tu sei mia, che di quì trarti io bramo.

Mat. Ciel! che parli?

Mal. Egl'è l'accento
Del furor mio disperato!

Mat. Meco tu così spietato!

Mal. Qual sei meco tu crudel.

Mat. Ed ardisci?....

Mal. Io tutto ardisco
Purchè a me tu non sii tolta;

Mat. Ma quel Dio, che tutto ascolta
Può punire un infedel.

Mal. Dimmi almen, che far poss'io
Per piacerti, o mio tesoro?

Mat. Rispettar lo stato mio,

Mal. Ma se resti, o cara, io moro:

Mat. Cessa alfin; m' impone Iddio,
Ch' io ti debba abbandonar.

Mal. Empia sei, se nel lasciarmi
Non ti senti lacerar.

MATILDE.	MALEK.
E questo l' accento	Ti parlo l' accento
D' un tenero amore;	Dell' uomo, che muore;
A tanto tormento	Ti muova il tormento
Non regge il mio cuore;	D'un misero cuore;
Se viver tu brami,	Se lieto mi brami,
Se chiedi, ch' io t'ami,	Deh! lascia ch' io t'ami,
Abbraccia la Fede	Ch'io gusti l' ebbrezza
D' un Dio veritier;	D' un tanto piacer;
O esangue a' tuoi piedi	O esangue a' tuoi piedi
Mi vedi - cader.	Mi vedi - cader.

Mal. Sì decisi! ad ottenerti
La tua fè seguir io deggio:
Mat. Che tu m' ami adesso io veggio
La tua sposa alfin sarò.
Mal. Ma mi segui....
Mat. A che?...
Mal. V' ha un empio...
Lusignan....
Mat. Che mai?
Mal. Pretende
Assalir di notte il Tempio;
Di rapirti il vile intende;
Se quì resti....
Mat. Ah! nò... ti seguo.
Mal. Io difenderti saprò.
Patria, fama, onore, e gloria
Per salvarti io scorderò.

MALEK.	MATILDE.
Vieni, ben mio, deh! vieni,	Vieni, ben mio, deh! vieni
Teco a gioïr m' appresso;	Teco a gioïr m'appresso.
D' ogni destin funesto	D' ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.	Sfido la crudeltà.
Nè il Ciel, nè il mondo intero	Nè il Ciel, nè il mondo intero
Toglierti a me potrà.	Togliermi a te potrà.

a 2.

L' immensa gioja in pianto
Stempra quel core amante;
Eterno sia l' istante
Di mia felicità. (*partono.*

SCENA III.

Veduta del monte Carmelo, sulla cui sommità l'ospizio delle Vergini.

Coro *di* Francesi, *ed* Inglesi.

Ei non si vede ancor!
Dove sarà?
All' ira tenta invano
Scampar di Lusignano!
Si troverà!
Gli squarcierem quel cor,
Feroce in suo furor
Dovrà esecrar
Il perfido quel dì,
Che di rapir ardì
Agli Angli tutti e a' Franchi
Il prisco onor.
E' forza che si stanchi
Il suo destino.
L' ora per lui suonò,
Tutto l' abbandonò
Tranne il nostro furor.
Il fin del traditor
E' omai vicino.

SCENA IV.

Si ode uno strepito lontano, poi si vede comparire Lusignano *con seguito, indi* Ugone.

Parte del Coro. Qual suon!
Altra parte E' il Re.
Tutti. Attendiamo.
Lus. Amici è questo il giorno
Della vittoria nostra. Arte non poca
Adoprar vuolsi. Alcuno
Di voi cauto s' aggiri
A evitar la sorpresa: ed altri meco
Aspetteranno al varco
Chi sopratutti abborro. *) Ugon,....
*) *si scosta parte del seguito, mentre s'avvede di Ugone che scende dal monte.*
Ugo. Secondo
Al tuo desire, io sparsi intorno intorno
Voce mentita, che chiedevi occulto
Rapir Matilde a forza;
Già quelle soglie onde ìmpedir l'impresa
L' infedele varcò.... lo vidi io stesso.
Lus. Oh immensa gioja! Lo vedrò quell'empio
Prostrato a' piedi miei... Deh! Ugon, se
Della vittoria mia calti
Ponti in aguato.... allor ch' ei giunga....
Ugo. Udii...(*parte pel monte*) (un cenno...
Los. Respira, anima mia! L' istante
Della vendetta è giunto: Ella fia poca

All'immenso amor mio. Voi tutti a parte
Del mio trionfo io voglio;
E del superbo io domerò l' orgoglio.
Questo acciar, che i forti atterra,
Rio strumento di furore,
Fino all' elsa nel suo core
Tutto io stesso immergerò.
Morderà quel vil la polve
Lo vedrò spirare esangue,
E la sete del suo sangue
Finalmente io stramerò.

Coro L' ira sua che mai non langue
Nuovo ardire in lui destò.

Lus. (Ah! se nel sen profondo
Non mi ferisse amore,
Se la gelosa smania
Non m' agitasse il core,
Mai si vedria quest' anima
Turbata vacillar.)

Coro (Ritorna omai quell' anima
Turbata a vacillar.)

SCENA V.

Altra parte del Coro, *e* detti.

Orda nemica intorno
Cauta, Signor, s' aggira;
Finchè non cada il giorno
T' avvolgi nel mister;
E il tuo nemico alter
Celato aspetta.

Lus. Celarmi? e voi lo dite?....
Non ho sì abbietto il cor:
Cadrà sul traditor
La mia vendetta.
Quell' ira orribile,
Che il cor m' accende,
L' usato imperio
In me riprende,
Vendetta ed ultima
Sul vil già stà.
Nè fia che tolgasi
Al mio furore
Colei, che perfida
Niegommi amore;
Destin terribile
L' opprimerà.

Coro Deh! vieni, e calmati;
Rattien lo sdegno
Che sull' indegno
Piombar dovrà.
(*tutti partono.*

SCENA VI.

Guglielmo *solo.*

Di tanti mali l' insoffribil peso
Rende tardo il mio piè. La notte omai
A stendere incomincia
Il tenebroso velo,
Che la natura addensa tutta, e il cielo.
Dio, forza dammi, onde di mie parole
Confortar possa, chi dolente vive,
E una vita di pianto a se prescrive.

SCENA VII.

MALEK - ADEL, *con* MATILDE *dal monte*, *e* DETTO.

Mal. Matilde, o mia Matilde
Ancor breve camino,
E in salvo siamo.... (*scendendo*)
Mat. Conforto mio, non regge
Quest' alma più....
Mal. V' ha il ciel, che ne protegge...
Gug. Quai voci!...
Mat. Un' uom!...
Gug. Gran Dio!
E fia possibil mai?...
Mat. Guglielmo!....
Gug. Oh Ciel! con l'empio tu!..Che fai?...
Mat. Ei m' è consorte.
Gug. E un infedel potrebbe
Esserlo a te, che vivi al vero Dio?
Mal. Guglielmo, io son suo sposo!
Or compj l'opra! A' piedi tuoi mi prostro
E con me benedici il nodo nostro.
Gug. E sarà ver!... Oh providenza eterna!
Al ciel la mente eleva;
E le parole di conforto ascolta!
Ti benedico, o figlio; e meco Iddio
Ti benedica dal suo seggio eterno:
Quel Dio, che d' una man fondò la terra,
Che d' un guardo misura l'universo,
Che tardo è nel punir, presto al perdono,
Quello è il tuo Dio!... A quello io t'abbandono.

a 3.

Or che frà gli esseri
Son / Sei de' beati
Gli error dimentic o / a
De' tempi andati,
Nè più si destino
Entro il mio / suo cor.
Quel Dio, che provido
Mi / Ti benedice,
Ei sol può render mi / ti
Appien felice
Laddove io meriti
Laddove meriti
Il suo favor.

Gug. Miei cari figli,
Vi siegua Iddio.

Mal. e Mat. Ci abbraccia.... addio...
Ci stringi al cor. (*partono.*

SCENA VIII.

Ugone *con Soldati Franchi.*

Ugo. Per quella parte, amici,
Si diresser gl'iniqui: è d'uopo a forza
Impedirne la fuga. Ah! li ravviso

Fra quelle balze.... Andiamo:
Malek - Adel sia di catene cinto,
E se resister osa, ei cada estinto.
(partono.

SCENA IX.

KALED *con seguito.*

Kal. Tutto è deserto quì; Non v'ha chi possa
Nostri passi scoprir. Il nostro Duce
Dove sarà? Tu, Dio de' padri nostri
Lo rendi al nostro amor. Coraggio, o fidi,
Meco venite voi, e voi l' intera
Valle scorrete. All' antro cupo tutti
Ci troverem frà poco.
Oh Ciel! se giusto sei,
Tu seconda, ten prego, i voti miei.
(partono dividendosi.

SCENA X.

Appartamenti Reali come nell' atto primo.

LUSIGNANO *solo*, *poi* UGONE.

Lus. E alcun non torna!... Oh come tarde
Scorron l'ore per me!... Come sottrarsi
Gl'empj dal mio furor, se non l'inghiotte
Nelle profonde viscere la terra?
Avvolti in mio poter... Alcun s'appressa...
È Ugon medesmo.... Ebben?...

Ugo. Fortuna arrise
A' tuoi voti, Signor: Ambi gl' indegni
Sono tra' ceppi già.
Lus. Respira, o core,
Il desìato istante di vendetta
La più completa, in tuo poter già stassi.
A me traggi Matilde. (*Ugo. parte.*
Ma che! palpito ancora al nome dell' indegna?...
Eh! ormai divien viltade ogn'altro senso
Che non sia di terror, strage, e vendetta!
Eccola....

SCENA XI.

Matilde, *fra guardie*, e detto.

Lus. A che t' arresti?...
Fà cor... T'avanza. Da' miei sguardi forse
Il tuo rifugge? E' questo il roseo serto
Che il gradito imeneo ti serba?...
Mat. (*con dignità*) Insulta
Un eroe che dal fato è oppresso! „ Indegna
„ Tal favella è di te; credilo; indegna
„ Saria del più vil barbaro.
Lus. „ Il ver dici!...
„ Ben mi conosci tu! Rifiuti, e sprezzi
„ Seppi da te soffrire.
„ Quell' amorosa vampa,
„ Che per te mi divora...
„ Le si tolgan que' lacci. *) " Ah! mia Matilde)

*) *alle guardie.*

Ah! se nel cor tu legger mi potessi!...
Mat. Taci, ten prego. Dimmi;
A che quì tratta sono? Il mio destino
Venni ad udir, e non d' amor parole.
Lus. Il tuo destino? Ebben tu sposa mia
Vien tosto all' ara, se salvar i giorni
Vuoi del vil Saracen.
Mat. Tua sposa? Il sono
Già del vil Saracen: con dolce orgoglio
Men vanto io, sì; e benedisse Iddio
Per Guglielmo quel nodo, che la morte..
Lus. O estrema rabbia! Ah traditori tutti!...
Tremate tutti omai.... Soldati....
Mat. Ah! frena
Que' trasporti crudeli. A Dio fù caro
Il giuro di Malek-Adel, e a Dio
Resisterà tuo core?...
Lus. Ah! che non odo più, che il mio furore!
Mat. Deh! s' è ver, che un dì m'amasti,
Se di me vuoi tu vendetta,
La mia morte sol ti basti,
Ma d' un misero rispetta
Per pietà la vita almen.
Lus. Giacchè a me resisti ancora,
Di pietà mi parli invano,
Per lui giunse l' ultim' ora,
Ed il ferro di mia mano
Saprò imergerli nel sen.
Mat. Ah! crudel!
Lus. Spietata arrenditi...
Mat. Giusto ciel! ah! nol degg' io!
Lus. Dunqu' ei cada spento....

Mat. Oh Dio!
Lus. E lo fia per te...
Mat. Che orror!
Per queste amare lagrime,
Placati un sol' istante:
Eccomi a' piedi tuoi...
Se mai tu fossi amante,
Perchè trafigger vuoi
Due vittime d' amor?

(Eterno Dio, tu calma
Quell' alma, quel furor.)

Lus. Nascondi quelle lagrime,
Serbale ad altro istante,
Allor ch' a' piedi tuoi
Vedrai spirar l' amante,
Quando cadrà sù voi
L' ira ch' io serro in cor.

(A tale idea si calma
Nell' alma - il mio furor.)

Decidi alfin....
Mat. Decisi.
Lus. La destra mia?
Mat. La morte.
Dell' idol mio la sorte
Dividere saprò.
Lus. T' appagherò trà poco...
Ma chi a me vien?...

SCENA XII.

CORO *di* FRANCESI, *ed* INGLESI,
e DETTI.

Coro T'affretta;
Il ferro alla vendetta
Ognuno già impugnò.
Orda nemica invase
Già Tolemaide tutta:
Lus. Sarà da noi distrutta,
Tosto a pugnar verrò.

CORO

Minaccia incendio, e morte,
Se il Duce lor non rendi....
Mat. (Oh Ciel! tu lo difendi!)
Lus. Di lor trionferò.

LUSIGNANO.	MATILDE.
Scuotete, o furie,	Spegnete, o furie,
La nera face,	La nera face,
Che da quest'anima	Che da quell' anima
Tolse la pace,	Tolse la pace;
Voi sol reggetemi	Tu Dio sol reggimi
Il braccio, il cor.	In tanto orror.
Frà mille spasimi	Frà mille spasimi,
(*a Mat.*	(*a Lus.*
Provar dovrai	Crudel, vedrai
Il peso orribile	Quest'alma intrepida
Del mio furor.]	E fida ognor.

Coro.

L' acciar impugnisi,
E allor vedrai
Tremar i perfidi
Del tuo furor.

(*Lusignano parte col seguito, e Matilde frà le guardie.*

SCENA XIII.

Interno di un oscuro Sotterraneo.

Malek - Adel *solo, poi* Guglielmo, *e Seguaci di Malek.*

Mal. Oh! come in un istante
M' abbandonò la sorte. Il pianto mio
Dalla viltà non ha sorgente. Il solo
Pensiero di Matilde
Crudelmente m' affanna! Ella fors' anco
Al par di me gemente
Porge supplici voti al ciel clemente!
Dolce speme del cor mio
Forse più non ti vedrò,
E d' amor languir dovrò
Da te lontano.

A pensier sì crudo, e rio
Langue in seno oppresso il cor;
Vano è il duolo... in tanto orror
Il pianto è vano!

Intrepido s' attenda in questa tomba
L' ora del mio finir. Vedran que' vili,
Ch' io sò perir da forte...

Voci (*lontane di dentro*)
Malek - Adel!...

Mal. D'onde tai grida?... Oh sorte!

Gug. Oh amico! (*viene da una porta segreta*)

Mal. Tu Guglielmo!

Gug. Ah! taci!... io vengo
A farti salvo!

Mal. E la mia sposa?

Gug. Ignoro
Il suo destin. Tu intanto fuggi; a tutti
E' quel sentiero ignoto.

Voci (*c. s.*) Malek - Adel...

Gug. Non odi? E' il popol questo
Che la tua morte a Lusignan richiede.
Fuggi ten priego.

Mal. Nò: vil non son' io,
Qual' egli sia quì aspetto il fato mio.

SCENA XIV.

Coro di Mussulmani, *e* detti.

Coro Oh nostro Duce!...

Mal. Amici,
Voi quì?...

Coro Sei salvo, andiamo:
L' ardir de' tuoi nemici
Oggi domato abbiamo;

Va Tolemaide in cenere,
Tutto è quì strage, e orror.

Mal. Ma la mia sposa... oh Dio!
Chi me la rende? ah barbari!
Deh! vola, amico mio;
(*a Gugl.*
A questo sen ritornala:
Senza Matilde esistere
Più non potrebbe il cor.
(*Gugl. parte.*

Se ascolta i gemiti
D' un cor dolente
Il ciel clemente,
La salverà.

D' amore il fremito,
Che in cor mi parla;
A questo braccio
Per vendicarla
Un' invincibile
Valor darà.

CORO.

Amore al braccio
Per vendicarla,
Un' invincibile
Valor darà.
(*tutti partono.*

SCENA XV.

Atrio esterno della Reggia. Dagli archi di una loggia si vede parte della città di Tolemaide.

Veggonsi dei Crociati fuggire disperatamente inseguiti dai Saraceni.
I Saraceni distruggono col ferro e col fuoco i principali monumenti di questa città. Tutto è confusione ed orrore.
Dalla loggia si vede Ugone *precedere* Lusignano, *seguito dai* Crociati, *poi* Guglielmo, *infine* Malek-Adel, *poi* Kaled.

Lus. Pera l' indegna, se non vuol salvarsi;
Da quelle soglie a forza
Venga tratto Guglielmo, e quell'ingrata
Morte s'abbia colà, ma disperata.
(*Ugo. rientra, e Lusig. traversa la loggia e discende.*
Gug. (*vedendo Malek-Adel arrivare dal fondo, grida dalla loggia*)
Vieni, Malek-Adel... muore Matilde,
Se tu tardi un momento.... (*scende*)
Mal. Prima costui perir dovrà.
(*assalendo Lus. improvvisamente*
Ugo. (*dalla loggia*) Difenditi.
Kal. E' vana la difesa!
(*ferendolo alle spalle*)
Lus. Oh Dio!
Gug. Che festi
Sciagurato!...

Kal. Lo uccisi!...
Gug. (*ad Ugo. ed ai Soldati*) Altrove tratto
Venga quell' infelice....
Mal. Ah! si corra a Matilde!... or son felice.
(*traversa la loggia, ed entra nella Reggia.*

SCENA ULTIMA.

Coro di Saraceni, *poi* Malek-Adel, *e* Matilde *sulla loggia, infine* Guglielmo.

Coro Oh vendetta! oh giorno! oh sorte!
Tutto è strage, orror intorno.
Sorga il sol del nuovo giorno
Di caligine ammantato
Questi avanzi a illuminar.
L' empio luogo detestato
Tutto dee precipitar.
(*l' incendio cresce.*
Mal. Vien Matilde!...
Mat. Ah! sì, son teco,
Trema il piè... ma fermo è il cor!
Mal. Ciel ne reggi...
Gug. (*vedendo l' orrore dell' incendio*)
Ohimè! che orrore!
(*in questo momento precipita la loggia, Mal. e Mat. restano sepolti nelle rovine.*)
Tutti Ah!...
Gug. Gran Dio!... Perir!...
Tutti Qual dì.

FINE.